

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 5

Un numero astratto centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

QUESTIONI FERROVIARIE

(Cont. Vedi num. 249)

Crediamo però che se in massima le ferrovie sono sempre di utilità al paese, per renderle di sicuro giovamento anche nei casi parziali, sia d'opo risolvere i seguenti quesiti: l'uno cioè, se la costruzione di molte linee possa per caso essere esuberante ai bisogni del paese, e quindi se debbano conseguire passività superiori di molto alle utilità, l'altro se una grande linea internazionale fosse per avventura di maggiore profitto ai Stati vicini che a coloro i quali sostengono le maggiori spese e sul cui territorio corre la ferrovia.

Diffusi come ci siamo sui principii e sulle condizioni generali del paese, crediamo valga la pena di scendere sul terreno pratico ed esaminare sommariamente le linee che formano il programma del Comitato promotore, e quelle già determinate dalle nostre Province. Non è che colla scorta di questo esame che possiamo sciogliere i quesiti che ci siamo presentati anteriormente, e benchè manchiamo ancora di dati positivi sul costo e sui probabili redditi, pure può bastarci quanto si pubblicò sinora, per formarsi un criterio e pronunciare un giudizio che valga a rispondere a molti timori, ed a risolvere molti dubbi.

Le linee che il Comitato austro-italiano ha tracciate sono: 1° Trieste-Monfalcone - Cervignano - Portogruaro-Oderzo-Montebelluna Bassano. 2° Venezia-Mestre S. Donà - Portogruaro Cervignano-Udine per Pontebba. 3° Venezia-Mestre-Noale-Castelfranco - Bassano per Trento. 4° Vicenza-Cittadella-Castelfranco. 5° Padova-Camposampiero-Castelfranco. 6° Belluno-Feltre-Cornuda-Montebelluna-Castelfranco.

Le linee che le provincie venete hanno già accennato di voler eseguire sono moltissime, ma alcune di esse non sono ancora entrate nella fase degli studi preparatorii, perciò di queste ne parleremo quando i progetti saranno in uno stadio più avanzato; per ora ci occuperemo, e speriamo con maggiore profitto, di quelle linee le quali con la nomina di Commissioni hanno già avuto una sanzione dai rispettivi Consigli Provinciali sulla determinata volontà di eseguirle. Sono queste: 1° la linea Mantova-Legnago-Montagnana-Este-Monselice-Conselve-Correzzola-Chioggia. 2° Legnago-Rovigo-Adria. 3° Padova-Piove-Cavarzere-Adria. Tali linee sono a nostro modo di vedere una vera rete, che deve riuscire di grandissima utilità, e perchè va a redimere territori fertillissimi, i quali per l'esportazione dei loro prodotti non ebbero sino ad ora che od una lunghissima via di acqua o trisissime strade comunali o vicinali e quindi spese e difficoltà non leggere, e perchè una di

esse congiunge tra di loro i due mari italiani per una nuova via. Ma appunto perchè tali linee hanno un'importanza vitale per le provincie, esse non possono certamente chiamarsi superflue ai bisogni, nè sono in diretta attinenza con le arterie succutate, e quindi col semplice accenno crediamo su esse avere per ora soddisfatto al compito nostro.

Le altre linee per le quali non soltanto sono completati i studi, ma sono già in corso pratiche per la loro attuazione sono: 1° Padova-Cittadella-Bassano. 2° Vicenza-Cittadella-Castelfranco-Treviso. 3° Treviso-Oderzo-Mestre. 4° Vicenza-Schio. Quest'ultima linea ha un'importanza tutt'affatto locale; quanto alle altre tre furono e sono dalla massima parte del giornalismo poste come un gruppo di ferrovie da contrapporre a quello del Comitato austro-italiano. Noi crediamo che ciò sia un massimo errore, e che faccia opera ben poco patriottica colui che suscita questioni, che oltre di inceppare e ritardare le costruzioni ferroviarie, creano ed alimentano odii tra persone, tra Comuni e provincie i quali se alla conclusione si trovano ingiustificati, nondimeno generano rancori, che pur troppo lasciano sempre dietro di sé deplorevoli tracce; ma chiusa anche questa breve digressione, noi ci affrettiamo a correre vesso le conclusioni.

Non vogliamo toccare la questione importantissima se convenga insediare nel cuore delle nostre provincie, una società estera, quasicchè non ne avessimo ad esuberanza del dispotismo della Società dell'Alta Italia; certamente vi penseranno il ministro dell'interno e soprattutto quello della guerra.

La linea Monfalcone-Bassano-Trento che è l'arteria principale, abbandona la sola città che senza sensibili deviazioni avrebbe incontrato, cioè Treviso, e porta direttamente Trieste al Brennero con un vantaggio di oltre 80 chilometri sul percorso attuale. Certamente è vero che in onta a tale avvicinamento, Venezia resta ancora più vicina d'assai, ma è neppur possibile un paragone tra il commercio di Venezia e quello di Trieste, il quale facilitata la via al Brennero saprà creare tale concorrenza alla capitale del Veneto, da renderle sempre più difficile il rialzarsi dalla prostrazione in cui l'ha gettata il dominio straniero. Venezia che quasi con entusiasmo accolse la costituzione del Comitato promotore e ne adottò il programma, avrebbe potuto trovare un compenso ove si fosse resa più breve la via per andare alla Pontebba, ma anche in questo nuovo valico alpino che sta per tradarsi in atto essa dovrà soffrire la prevalente concorrenza di Trieste, mentrechè se avesse posto per condizione che da Mestre vi si arrivasse per Portogruaro Casarsa abbandonando Udine, avrebbe potuto sperare di combattere con buon

esito il commercio di Trieste per tutte le merci provenienti dall'Oriente, e per i prodotti nazionali della Bassa Italia che si caricano nei diversi porti dell'Adriatico. Invece Venezia aderendo di andare a Cervignano si allungò la via alla Pontebba di tanto, da non poter neppure ammettere la possibilità d'una concorrenza con Trieste, non avvedendosi che col tronco Cervignano-Udine, Trieste che oggi deve arrivare ad Udine per Gorizia, avrebbe certo su essa un nuovo vantaggio. È adunque evidente che Venezia avrà dalla costruzione delle due progettate arterie un grandissimo danno, ed il suo commercio che sta mettendo i primi passi si troverà impossibilitato a raggiungere anche le più modeste proporzioni.

La dimostrazione che noi riteniamo esatta, risolvrebbe quindi uno dei dubbi da noi suespressi in senso sfavorevole, e quindi se ci fosse stato dato prender la parola in seno al Comitato promotore, avremmo insistito per l'abbandono della linea Monfalcone-Trento e Cervignano-Udine, ed avremmo preferito incontrare le più serie difficoltà finanziarie per congiungere Venezia alla Pontebba e Trento con forze nazionali, piuttostochè avere a compagni i capitali esteri per la costruzione più facile d'una linea, da cui indubbiamente Venezia non ne risentirà che danni. Ma v'ha di più. Se Venezia avesse voluto seriamente mettersi a capo di un consorzio veneto, essa avrebbe trovata immediatamente l'adesione delle provincie, e noi davvero non sappiamo comprendere come non l'abbia almeno tentato, e come abbia preferito far alleanza con Trieste. Era forse un grande interesse per Venezia abbreviare la via per arrivare a Trieste? No certamente, poichè per la via di mare vi arriva con maggiore facilità; quale adunque doveva essere lo scopo della capitale del Veneto? Di arrivare alla Pontebba ed al Brennero per la via più breve. Il primo di questi scopi lo avrebbe raggiunto meglio con il consorzio delle provincie venete, perchè come dissimo sopra, vi avrebbe potuto arrivare direttamente per Portogruaro e Casarsa e meglio ancora per Gemona, senza far un gomito a Cervignano che gli allunga in larghissime proporzioni il percorso. Quanto ad arrivare al Brennero, era facile piucchè mai, perocchè le sarebbe stato agevole accordarsi con Padova-Vicenza-Treviso, le quali città volevano e vogliono andarci, e arrivavano probabilmente entro l'anno venturo alla prima tappa, che è Bassano.

Noi adunque devoti al principio che le ferrovie sono una sorgente di ricchezza, non possiamo convenire che tale saranno per Venezia le linee progettate. Che se la persistente operosità dei triestini e dei trentini riuscirà a mantenere l'entusiasmo, che va tutti i giorni svanendo e che noi riteniamo creato con fina arte, e darà così ragione

al progetto, giova vedere se e come si possano attenuare i danni di quelle linee, combinandole possibilmente con le linee progettate dalle provincie.

(Continua)

L'arsenale di Taranto

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Ieri sera riportammo dal *Corriere mercantile* un articolo, dove tra tante cose buone, come, ad esempio, le osservazioni sul porto tiberino, perfettamente inutile ad una città come Roma che, per la sua posizione topografica e corografica non potrà diventare un centro commerciale, v'era però un giudizio poco esatto, a parer nostro, sull'inutilità dell'arsenale di Taranto.

Si vuole che la Spezia basti per ricovero della nostra flotta, in caso di guerra. Ma è solo dall'ovest che l'Italia dovrà guardarsi? È solo il Tirreno che bagna l'Italia? E quell'Adriatico, che ancora, con tanta ostentazione, vien chiamato lago italiano, sarà guardato dalla Spezia? E l'Italia peninsulare, la sola necessaria ad esser difesa dal mare, si protende verso il nord, o verso il sud, dov'è Taranto? O non si è pensato forse che un porto militare sul Jonio offre il serio vantaggio di poter s'ingraziare la nostra flotta sia a difesa del Tirreno, che dell'Adriatico?

Noi siamo d'avviso, in vece, che se la Spezia non offrisse la topografia eccessivamente difensiva, che ha; e se, prima dell'unificazione d'Italia, non fosse stata designata come arsenale della flotta piemontese, non si sarebbe indugiato un solo istante a stabilire a Taranto l'arsenale unico d'Italia. Ma, poichè la Spezia non può essere abbandonata, Taranto dovrà esserle compagno nell'offrire un sicuro ricovero alle nostre corazzate.

E poi, Taranto, il *Corriere mercantile* lo sa meglio di noi, guarda alle spalle il litorale Adriatico, dal nord di Bari ad Otranto, oada quelle stesse ferrovie, sulle quali il foglio genovese fa tanto assegnamento giustamente, possono condurre i soccorsi sbarcati a Taranto dai nostri piroscafi militari, a tutta quella estesa parte di litorale Adriatico, che, senza di questo, ne resterebbe affatto indifesa. Che se poi il *Corriere mercantile* crede, come tanti altri, che, in caso di guerra, le ferrovie potranno bastare ad essere percorse in tutti i sensi, da Bologna o da Alessandria sino a Brindisi o Reggio di Calabria, e viceversa, per accorrere a difesa di questo o di quel porto, minacciato dalle squadre del nemico, allora bisognerebbe avere le ferrovie a dieci buari, un materiale di centinaia di migliaia di vagoni, e che l'Appennino non rendesse più tardi il transito e non indebolisse più la forza di trazione. Ha calcolato il *Corriere mercantile* che per trasportare un reggimento di fanteria attraverso l'Appennino, colle ferrovie, vi bisognano circa quattro treni, e per trasportare soli 30,000 uomini vi bisognano 50 e più treni? E che, se i 30,000 uomini debbono percorrere solo 200 chilometri, dovendo passare l'Appennino, l'ultimo treno arriverà 35 ore dopo la partenza del primo, e un paio di giorni dopo l'avviso ricevuto del bisogno di soccorso?

Le ferrovie sono un gran fattore oggi per la guerra, ma una città di

Napoli è una città di Genova, che possono accogliere a bordo due reggimenti di fanteria alla volta, per ognuno di essi, non sono da tenersi in poco conto.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

La Direzione generale delle Poste ha inviato agli ufficiali postali la seguente circolare:

Il giorno 29 dello scorso mese fu commesso un ingente furto di valori nella Direzione delle Poste di Milano. Un piego della Tesoreria generale, spedito con raccomandazione d'ufficio da Firenze alla Tesoreria di Milano, e contenente L. 500,000 in biglietti di Banca, veniva audacemente involato da uno degli addetti alla sezione delle corrispondenze assicurate e raccomandate.

Immedie disposizioni furono date per l'arresto del colpevole, che non tardò a cadere nelle mani della giustizia.

L'Amministrazione generale, commossa da questo avvenimento e consigliata dall'esito delle indagini ordinate mediante una rigorosa inchiesta, sente il bisogno di far sapere a tutti indistintamente gli impiegati che, come sempre, così anche nel caso ora avvenuto haasi a deplorare la trasgressione di alcuna delle prescrizioni dei regolamenti, e ciò perchè tutti quanti gli impiegati, superiori o subalterni, ne traggano una salutare lezione, considerando il pericolo cui espongono se stessi e l'Amministrazione se non si fanno scrupolo di adempiere in ogni parte del servizio ciò che le istruzioni comandano, senza omettere mai nessuna delle cautele da cui si vogliono circondate le più essenziali operazioni postali. Il furto di Milano, che rapidamente divulgatosi, riverbera una così sinistra luce sui nostri uffici e getta sull'Amministrazione postale un discredito immeritato, non avrebbe potuto essere perpetrato se in quella direzione fosse stato esattamente eseguito il regolamento interno pel servizio delle raccomandate nella parte che prescrive doversi fare una regolare consegna coll'assistenza del capo della sezione ogniquivolta si mutano gli impiegati della sezione giusta gli ordini stabiliti.

Per queste gravi trascuranze la direzione generale ha traslocati e sospesi il capo di sezione e gli impiegati che ebbero parte alle operazioni relative al pacco involato.

Veggano adunque i direttori, i capi d'ufficio o di sezione ed i loro dipendenti quale grave responsabilità pesi su di loro, se, obbliando o trascurando gli incessanti avvertimenti della direzione generale, si trovino nel caso di non poter rispondere delle proprie operazioni. L'Amministrazione nulla prescrive nelle sue istruzioni che non possa esser dovuta e sempre esattamente messo in pratica; essa ha la convinzione, confermata da molti fatti e da una diuturna esperienza, che nessun grave inconveniente può succedere se i regolamenti sono osservati a dovere e per conseguenza essa ha pure il diritto e l'obbligo di essere, come fa e sarà sempre, inesorabile coi trasgressori.

Il Direttore Generale
G. BARBAVARA

Il bilancio della guerra

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 5: Alcuni giornali, fra cui la *Nazione* nella sua corrispondenza romana, diedero una versione poco esatta alla determinazione che si è presa di rifare il bilancio della guerra per l'anno 1873, non tenendo conto del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito, il quale, a quanto dicono quei periodici non potrebbe andar in vigore prima del 1° gennaio 1874.

A questo proposito crediamo bene stabilire la cosa nei suoi veri termini.

Al 15 gennaio 1872 il ministro della guerra presentava alla Camera dei deputati il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra col fermo convincimento che sarebbe stato discusso e votato nel corso del corrente anno e, credendo quindi ch'esso potesse andare in vigore col 1° gennaio 1873, stabiliva in base al medesimo i calcoli della spesa preventiva per detto anno. Se non che la Commissione incaricata di esaminare il progetto e riferirne alla Camera, malgrado la miglior volontà ed operosità posta in codesto esame, non poté terminare il suo lavoro in tempo da lasciar supporre possibile la discussione entro l'anno corrente.

La Sotto-Commissione del bilancio, prendendo in considerazione lo stato della cosa e la necessità di votare nel termine voluto il bilancio della guerra per l'anno 1873, invitò il ministro della guerra a ritardare quest'ultimo sulle basi delle leggi vigenti, comprendendovi, s'intende, anche gli effetti delle disposizioni emanate con regi decreti.

Questa determinazione non porta però per conseguenza che sia determinato categoricamente il tempo, in cui potrà andare in vigore la legge sull'ordinamento dell'esercito; ciò dipenderà dalla maggiore o minore sollecitudine con cui si procederà alla discussione e alla votazione del relativo progetto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Alcuni giornali hanno dato ed altri commentata la notizia della modificazione del ruolo organico dell'amministrazione della finanza e dell'istituzione d'una soprintendenza generale e di intendenze generali o regionali di finanza.

Noi siamo in grado di assicurare che mai non si è pensato dal ministro di finanza a tali cambiamenti, né a tali innovazioni. (Opinione)

NAPOLI, 6. — Leggesi nel *Piccolo*: Lo svenimento del convoglio da Roma a Napoli, da noi annunziato avventieri, non ha prodotto alcuna disgrazia. Nessun viaggiatore ferito.

Il Vesuvio stamattina fumava tranquillamente senza far paura ad alcuno.

MANTOVA, 5. — La *Gazzetta di Mantova* apprese da buona fonte che il ministro di grazia, giustizia e dei culti, con sua nota 28 u. s. agosto, n. 10,343, 3ª divisione, 1ª sezione, diretta all'economato generale di Lombardia, significò che la mensa vescovile di Mantova è dichiarata sede vacante, perchè il vescovo nominato non fu peranco civilmente riconosciuto, non avendo presentato l'atto della sua nomina pel decreto dell'*Essequatur*.

Apprendiamo del pari che il regio economo generale in Milano, comm. Robecchi, dichiarò or ora, alle competenti autorità, che solo col medesimo deve corrispondere, in trattazioni d'affari che concernono il patrimonio della vacante mensa vescovile.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — I protestanti di Parigi, dietro sollecitazione di un centinaio dei loro correligionari: detenuti sui pontoni o partiti per la Nuova Caledonia, decisero di mandarvi a spese comuni un curato ed un istitutore.

Cento e cinquanta curati o istitutori si sono subito iscritti per intraprendere colle proprie famiglie quel viaggio lontano. La città di Bourges oltre ai suoi stabilimenti avrà quanto prima un grande campo (trincerato), e sarà sede di uno dei comandi d'armata.

INGHILTERRA, 2. — Il *Times*, narra che il 2 corrente, la famosa cattedrale di Cantorberi fu a un pelo d'essere incenerita. Il tetto coperto di piombo, che corre da *Trinity Chapel* al coro rimase distrutto. Il piombo liquefatto scorreva a rivi. Fortunatamente il danno causato all'interno della cattedrale è lievissimo. L'opera sollecita dei pompieri valse a scongiurare guasti maggiori. L'incendio scoppiò alle 11 di mattina, poco dopo il servizio divino.

GERMANIA, 5. — Uno straordinario numero di forastieri giunse a Berlino per approfittare delle feste che si daranno durante il convegno degli imperatori.

ATTI UFFICIALI

3 settembre

R. decreto, che approva alcune modificazioni nello Statuto della Cassa di risparmio di Gualtieri.

R. decreto, che approva alcune modificazioni nello Statuto della Banca Popolare di Vicenza.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Jeri sera, 7 corr., si chiuse il dibattimento tenuto in confronto di Flavio Orsati di Domenico di Bovolenta, accusato del crimine di furto.

Noi raccogliamo di già nelle colonne del nostro Giornale la storia della incolpazione a quella storia non aggiungeremo né toglieremo parola, che tale e quale la narrammo, venne accertata dalle risultanze della discussione.

I signori giurati erano chiamati a sciogliere un quesito di prova de' più difficili; i testimonii sia che deponessero a carico sia a scarico, non erano certo persone che meritassero la fede assoluta; ma intanto non appariva impossibile che l'Orsati che nell'11 e 12 ottobre passato doveva trovarsi in Padova per la vendita al sig. Agostini di Piove del cavallo, mancato nella notte del 4 dello stesso mese, al parroco di Calcinaro don Sartori, fosse invece a Monselice, e nella casa di certi Furlan.

E, ciò tanto più, che la descrizione fatta per parte dell'Agostini, e di taluno che fu presente al contratto di quel tale che all'atto della vendita, si qualificava per Marchiori Giovanni di Mezzavia non corrispondeva all'accusato.

Però al di sopra di tutto, valeva la circostanza che s'imponesse per la sua evidenza; il venditore del famoso cavallo si declinava all'Agostini per Marchiori Giovanni di Mezzavia all'atto della vendita; e quando nel 6 dicembre passato, nella sala della nostra Corte d'Assise, si procedeva all'arresto dello Zatti, indubbiamente riconosciuto dall'Agostini per quel Marchiori, lo Zatti si dichiarava ancora ai Reali Carabinieri, per Marchiori Giovanni di Mezzavia!

L'egregio avvocato Federici, Sostituto Procuratore del Re, nella sua diligentissima, eloquente e splendida requisitoria fatto centro in quella singolare combinazione di nomi, onde lo Zatti stesso aveva contro di se l'indizio più robusto della propria responsabilità, e svolte quelle ragioni che alla deposizione dell'Agostini soccorrevano, e svolte del pari quelle onde meno attendibili riescivano le testimonianze di coloro che pretendevano lo Zatti in Monselice nelle ore pom. dell'11 e nel 12 dell'ottobre scorso, ingemmando della eloquenza più squisita il suo discorso, invocava dai sig. Giurati contro lo Zatti, un verdetto di colpeabilità.

L'avvocato Fanoli, colla difesa la più ingegnosa, dopo di aver dimostrato che, in ogni caso, dalle risultanze del dibattimento lo Zatti, se complice del furto

in danno del parroco Sartori, non poteva dire autore principale, discendeva a combattere i depositi dell'Agostini non credibili, secondo l'onorevole avvocato, sia perchè l'Agostini non degno di una fede assoluta, sia perchè in opposizione ad alcune circostanze di fatto pure risultate dal dibattimento.

Dimostrava quindi la concordia dei testimonii che assicuravano, essere stato lo Zatti a Monselice, nell'11 e 12 ottobre passato, in quel tempo, cioè, che invece l'Agostini lo vuole a Padova per vendergli il cavallo di Don Sartori.

Con acutezza tentava quindi sciogliere l'indizio che si desumeva dalla strana combinazione di nomi, che più sopra ricordammo; e credette di aver risolto quello, che egli chiamava, un' *enigma*.

I Giurati risposero affermativamente a tutte le questioni loro sottoposte.

In seguito al quale verdetto la Corte condannava Antonio Zatti di Domenico, alla pena dei lavori forzati per anni 10, ed agli accessori di legge.

La pena inflitta allo Zatti è la più grave, che in fatto di furto, venisse ancora pronunciata dalla nostra Corte, ed è dovuta alla di lui recidività, e alla triplice qualifica, o aggravante, del crimine di furto che gli si addebitava.

Teatro Garibaldi. — Domani sera, 9, alle ore 9 precise, la Società filodrammatica *Carlo Goldoni*, recita la commedia dell'immortale commediografo veneziano, *Sior Toderò Brontolon*, con farsa.

Incendio. — Ci scrivono in data 7: In Pozzonuovo nel Distretto di Monselice contrada Valli ieri mattina alle ore 11 1/4 è scoppiato un incendio a danno del dott. Domenico Centanin nella boaria abitata da certo Morello Pietro.

La causa sembra accidentale. Il danno è calcolato ad lit. lire 4400. Il proprietario era assicurato.

Meritano elogi speciali le autorità che furono immediatamente sopraffuochi ed in ispezialità il brigadiere Sacchetti ed i suoi bravi carabinieri che assistiti dai villici seppero isolare il fuoco che poteva prendere larghe proporzioni.

Ferite. — La ferita, ieri annunziata, non è grave, come si credeva; anzi è giudicata positivamente guaribile in dieci giorni.

Ieri sera in un'osteria fuori Ponte Corvo rimasero feriti con arma da taglio due contadini, in seguito a diverbio nato fra i bicchieri con altri due loro compagni. Le ferite non sono gravi.

Tenta furto. — Ignoti e supposti ladri hanno sforzata una balconata di un'osteria, dove non v'erano da rubare che pochi litri di vino, ma furono disturbati dalle grida di un inquilino.

Fiera di Vicenza. — Fra gli espositori di animali premiati alla fiera di Vicenza troviamo:

Per equini. Da Zara Paolo di Padova Bandiera d'onore con Diploma e L. 200 per gruppo Cavalli più distinti per numero e bellezza.

Il *Giornale di Vicenza* aggiunge che il signor Paolo Da Zara donava a quell'Asilo Infantile la metà dell'importo assegnatogli.

Notizie Militari. — Annunziano all'*Opinione* che il sig. colonnello De La Haye, addetto militare della Legazione francese, il quale ha assistito alle fazioni campali di Somma, ha inviato al suo governo una relazione in cui accerta i progressi e la solidità dell'esercito italiano.

Meeting. — La *Gazzetta di Treviso* dice che il meeting elettorale indetto a Castelfranco per oggi, domenica, d'ordine dell'autorità politica non avrà più luogo.

Processo Agnoletti. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Ci si dice che il processo Agnoletti sarà portato in udienza alla Cassazione nel prossimo mese. L'Agnoletti oltre all'avv. Mosca ed all'avv. Graffagni sarà patrocinato anche dall'avv. Varé. L'Agnoletti è sempre nelle carceri criminali di Milano. Egli è calmo e tranquillo, si intrattiene coi suoi compagni di carcere

del suo processo e dei dibattimenti che ebbero luogo alle Assisie dei quali scrisse una lunga eruditissima storia che mandò ai suoi avvocati. Non solo egli ritiene che quei dibattimenti saranno annullati, ma pare sicuro anche di un verdetto mitissimo per parte del giuri avanti al quale potrebbe essere nuovamente tradotto.

Ufficio dello Stato Civile di Padova

Bullettino del 7 settembre 1872.

MATRIMONI CELEBRATI. — Angeli Benedetto di Abramo, celibe, negoziante, con Bassani Rachele di Giuseppe, casalinga, entrambi di Padova.

MORTI. — Rossi Guglielmo di Luigi, di giorni 25. Aio Ermenegildo di Anadio, d'anni 17 e mesi 11, agente di negozio *Gazzetto* innocente fe Benedetto, d'anni 49, fabbro, vedovo. Cinetto Emilia di Alessandro, d'anni 1 e mesi 4. Cassetta Eugenio di Francesco, di mesi 11. Bresciani Pietro fu Matteo, d'anni 69 e mesi 10, Maestro di musica, coniugato tutti di Padova.

Nell'Istituto Esposti. — Una bambina esposta di un anno.

Nella Casa di Ricovero. — Bezza Minicio Caterina fu Francesco, d'anni 76, eucitrice, di Padova, vedova.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

9 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 57 s. 5,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 59. s. 3,1

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare

7 settembre

	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — m. lit.	760,1	758,5	758,3
Termometro centigr.	+23,4	+28,8	+22,0
Tens. del vap. aeq.	17,20	14,05	17,19
Umidità relativa . . .	80	48	88
Direz. e forza del vento	0 1	0 2	8 2
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 7 al mezzodi dell'8

Temperatura massima — + 29,7

minima — + 16,8

ULTIME NOTIZIE

I giornali di Napoli colla data del 6 nulla aggiungono a quanto già sappiamo dai telegrammi di ieri e dei giorni precedenti.

Lo spoglio definitivo dei voti non si conosce ancora: si ha però come certa la prevalenza dei clericali.

Il *Pungolo* toccando della questione di nullità che si vorrebbe accampare per le irregolarità succedute nelle elezioni, si mostra poco propenso ad una simile misura, e dice:

«Oggi ciò che importa prima d'ogni altra cosa, è di stabilire bene e legalmente a chi la vittoria spetta, e di lasciare, senza ricorrere ad astuzie bizantine, che gli eletti delle urne si insediino al Municipio.

A tutti infatti deve essere concesso di fare il proprio esperimento, perchè così solo le istituzioni funzioneranno onestamente, e il paese si instruirà.

Nè vogliamo dire con questo che si debba proclamare il trionfo dei clericali anche se nelle votazioni avvennero irregolarità gravi.

Ma intendiamo che non si esagerino le proporzioni, che si resti lealmente nel vero, che si proceda con buona fede, e che nessun arbitrio, nessuna violenza sia impiegata per invalidare il verdetto delle urne.

Facciamo vedere che siamo liberali non solo di nome ma di fatto, e accettiamo senza ripugnanza la volontà del corpo elettorale.

Nè dimentichiamo che ogni altra via, oltrechè disonesta, sarebbe anche pericolosa.»

La Principessa Margherita, perfettamente ristabilita in salute, non ritornerà, per consiglio dei medici, a Roma che verso la fine d'autunno.

(Conte Cavour)

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 7. — L'*Evenement* pubblica un dispaccio dal'Aja in data 6, con cui si annunzia che il Congresso dell'*Internazionale* dichiarò che il Consiglio generale residente a Londra fu sciolto. Il nuovo Consiglio siederà a Nuova York. Carlo Marx ha dato le dimissioni.

BERLINO, 7. — La *Gazzetta di Spener* annunzia che Arturo Kinnejd membro del Parlamento inglese presentò a Bismark un indirizzo nel quale si pronunzia categoricamente contro la infallibilità, esprimendo sensi di simpatia e di ammirazione per Bismark, non che la speranza che l'Europa sarà fra poco liberata dalla pernicioso influenza dell'ultramontanismo. L'indirizzo è firmato da 24 membri del Parlamento, da parecchi vescovi e da molti preti.

BERLINO, 7. — I giornali tengono un linguaggio assai benevolo verso l'imperatore d'Austria. La *Gazzetta Nazionale* dice che la visita dell'imperatore Francesco è la riprova dei sentimenti amichevoli che esso ha verso la Germania. La *Gazzetta* fa voti per la prosperità dell'Austria. Soggiunge che gli uomini di Stato austriaci meritano ogni fiducia perchè dedicano tutte le loro cure al ben essere della loro patria.

BERLINO, 7. — Andrassy visitò l'ersera Bismark trattenendosi seco lui molto tempo.

BERLINO, 6. — L'imperatore d'Austria giunse stasera alle ore 6 col principe reale di Sassonia.

S. M. venne ricevuto alla stazione dall'imperatore Guglielmo, dal principe imperiale, da tutti i principi reali presenti e da Bismark. L'imperatore Guglielmo e i principi tedeschi portavano un'uniforme austriaca; l'imperatore Francesco quello del suo reggimento prussiano.

L'imperatore d'Austria discendendo dal vagone imperiale abbracciò l'imperatore di Germania, quindi recossi con lui in vettura scoperta al castello reale. Alle sette l'imperatore Francesco, accompagnato da Andrassy andò a far visita all'imperatore Alessandro al palazzo dell'ambasciata russa; quindi i due imperatori recaronsi insieme a pranzo al castello reale in mezzo alle ovazioni di una grande folla: la città è imbandierata.

PARIGI, 6. — L'*Opinion Nationale* afferma sotto riserva che l'imperatore Guglielmo avrebbe intenzione di abdicare in favore del principe Federico Guglielmo. L'abdicazione sarebbe motivata da ragioni di salute e dal desiderio dell'imperatore che Bismark rimanga al potere anche sotto il suo successore.

MADRID, 6. — È smentita la voce del viaggio della regina in Italia: il giornale *Igualdad* confutando la stampa inglese combatte energicamente l'idea della cessione di Cuba.

GINEVRA, 6. — Il Tribunale arbitrale ha terminato oggi le sue deliberazioni; ed ha aggiornato i dettagli e la redazione definitiva a lunedì. Il protocollo verrà firmato sabato 14 corr. Il Consiglio federale ha invitato il tribunale arbitrale a pranzo in Berna pel prossimo giovedì.

Bartolomeo Moschin gerente-respons.

MANCIA DI LIRE 30

A chi avendo trovato un portafoglio contenente una certa somma di denaro, perduto stamane da S. Gaetano al quartiere S. Agostino, lo porti all'ufficio del *Giornale di Padova*.

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto